

[migratoria]

CONCERTO di Primavera

RODOLFO GRASSI

*L'insostituibile valore
del messaggio del canto
di primavera*



Nel gran concerto di primavera l'usignolo giunge in ritardo, come ogni protagonista. Attende il secondo quarto di luna a cui raccontare le vicissitudini del lungo viaggio e chieder che illumini alla compagna il sentiero di luce che porta alla sua siepe. E già gli antichi lo ascoltavano con trepida gioia immaginandolo voce degli dei.

Insieme all'usignolo giungono anche le averle una volta numerose ed oggi quasi scomparse e ne odi nella tarda mattina e soprattutto poco prima del tramonto quel canto che somiglia ad una risata improvvisa e sonora. È una dichiarazione d'amore che i maschi lanciano ben in vista su un ramo da poco più tardi dell'alba e riprendono poi verso le 11 e poco prima che il sole scompaia. Nel resto della giornata sono indaffarate a cercar grilli e cavallette, farfalle ed altri insetti e se la caccia è abbondante, dopo essersi saziare le infilzano sugli spini per tornar a cibarsene poco prima del tramonto ma restano sempre poco lontane dalla loro dispensa.

Il canto di primavera infatti ha l'insostituibile valore di messaggio sessuale ed è necessario sia tanto più distinguibile quanto più le specie sono fra loro affini. È infatti evidente il valore di un autentico messaggio sessuale importante sia nella prima fase di riconoscimento che in quella successiva di un legame fra i partners. Proprio per questo diventa un rilevatore specifico non inferiore alle parate nuziali che non sono altro che uno stimolo visivo. Ecco perché la diversità del canto è inversamente proporzionale alla vicinanza fra le specie.

“Nel caso di specie dall'aspetto esterno molto simile è il canto che svolge un ruolo fondamentale nel riconoscimento dei partner, quel ruolo che in altre specie è svolto dalla diversa colorazione del piumaggio” scrive Dorst. Si creano però all'interno della specie dei dialetti che hanno a riferimento comune specificità proprie del canto ma si diversificano localmente. Proprio come le parlate locali fra la gente. E questa particolarità è ben nota ai capannisti che un tem-



po la riferivano soltanto, e troppo limitatamente, al fringuello magnificato da tutti gli autori.

Tutti gli abitanti del bosco e delle pianure, dei monti e delle selve si raccontano e si confidano, fanno la spia o minacciano gli intrusi, invitano le aspiranti morose e si sgolano a far sapere di voler metter su casa. Perché è proprio con la voce, prima che con penne e piume della gran festa del sole di aprile che gli uccelli cominciano a costruire con il proprio destino quello della specie. E gli uomini hanno imparato ad ascoltarli ed a deliziarsi del loro canto ma anche a cercar di imprigionarlo in gabbia e dargli persino un orizzonte diverso cambiando con buio, che altro non è se non la chiusa, i tempi della primavera e quindi la stagione dell'amore.

Richiami, i canti più belli? Desideri confidati al vento

Ma queste sono tutt'altre vicende che nascono in gabbia e corrono verso un tempo alla rovescia, come un orologio con le lancette sospinte dalla parte opposta o un calendario bizzarro in cui l'autunno è fatto dei giorni della primavera e l'inverno simile, nelle sue ore di luce e negli stimoli per gli uccelli, ai tempi del sole più caldo. Così le mattine al capanno diventano per i cantori in gabbia le luci di una estate prossima ed i canti d'amore desideri affidati al vento.

I canti d'amore di primavera si distinguono nettamente dai gridi d'allarme per ricchezza e complessità di note e creazione di frasi che sono di gran lunga superiori a quelle composte in altre stagioni. Accade perché hanno una funzione diversa: indicano un comportamento territoriale e tendono ad instaurare o consolidare rapporti di coppia. La moderna scienza tende a





confermare quando ebbe a scrivere Dorst: hanno note più complesse dei gridi che giustapposti hanno costituito una melodia. “I canti più semplici, scrive, portano ancora l'impronta di questa origine, in particolare nelle pispole e nelle allodole”. Tracce di questa caratteristica si notano anche nei canti più elaborati e in particolare in quello del fringuello dove compare anche l'huit... che altro non è se non un allarme e ben lo sanno, e lo temono, i cacciatori da capanno. È un grido naturale che nessuno è mai riuscito ad evitare anche in quegli esemplari allevati a mano o, come si dice in gergo, allo stecco, e che risultano preferibili sia per la tranquillità che il canto continuo anche nelle giornate di passo così scarso da essere ai fini della caccia irrilevante.

Le frequenze del canto sono molto più elevate di quelle della voce umana ed un paragone con gli uccelli diventa addirittura improponibile. La voce può variare fra 80 e 400 hertz (unità di misura del sistema internazionale della frequenza) ed un soprano raggiunge a fatica 1500 hertz, il limite più basso degli uccelli. Il che si-

gnifica che gli acuti di Caruso o Bocelli farebbero una ben misera figura a paragone non solo di quelli di un merlo, un pettirosso o una capinera ma persino di un passero. E lo stupore aumenta considerando la potenza di emissione ed anche la capacità di controllo. Il canto dello scricciolo, il più piccolo volatile in penne e piume d'Italia si ode ad oltre un chilometro di distanza ed indica che quel determinato territorio ha, relativamente alla specie, un dominatore. Ben diverso dai suoni lievi, lievi udibili solo da pochi metri nelle parate d'amore quasicchè lo scricciolo bisbigliasse alla compagna, e come lui anche tutti gli altri, merlo e tordo compresi. Accade anche al capanno in cui i richiami si sgolano quando i congeneri sono puntolini nel cielo o sostano lontano poi, appena giungono sugli alberi di buttata si limitano a qualche sussurro. Come confidassero segreti. Anche gli uccelli come tutti gli altri animati scandiscono la loro vita secondo ritmi ben precisi: significa che ci sono ore per il corteggiamento ed altre per la ricerca del cibo o il riposo. In genere gli insettivori sono più mattinieri dei granivori con l'unica eccezione del colombaccio e della tortora.

Tutti si basano sulla levata del sole: dato astronomico che varia regolarmente tutto l'anno all'allontanarsi dall'equatore. I capannisti sanno per esperienza che le ore delle prime vocalizzazioni seguono la curva di levata del sole.

In particolare è stato rilevato anche l'intervallo, in minuti, fra la levata del sole ed il canto per alcune specie ed il più mattiniero, come ben sanno i capannisti... d'una certa età quando la specie era ancora cacciabile senza pregiudizi né limitazioni, è il fringuello.

Col trascorrere del tempo il canto si va attenuando cessando verso la metà della giornata per riprendere poi verso sera quando però gli spostamenti sono quasi irrilevanti e quindi anche la caccia da capanno a determinate specie ha un'utilità trascurabile come affermano gli ornitologi. C'è inoltre da notare che, proprio all'inizio della stagione degli amori i maschi cominciano a cantare più presto proprio per avere maggiori possibilità ed anche che un cielo nuvoloso o la pioggia ritardano l'inizio del canto. Infine si è notato che un aumento della temperatura favorisce il canto ma quando diventa eccessiva ne riduce la durata. ■